

31-10-00 20:09 VIAPARINI

ID: Q3B 02 68604473

P. 02

"Non respirare / respira": è un ritmo quando si nuota, un comando quando si si fa una radiografia, ma anche un aut aut. Azioni che hanno bisogno di luoghi fisici: la piscina, un dente, i polmoni, la morte e la vita.

La piscina che Letizia Cariello annuncia non è metaforica. Anche se non c'è l'acqua, bisogna tuffarsi, passare sotto le corsie come nelle piscine, alternare il respiro, toccare il bordo, rovesciarsi e ricominciare. Nello spazio di Viaparini questi segnali ci sono tutti. Le corsie, sospese all'altezza dei polmoni, le ha prestate Ermanno Montanari, l'altezza dell'acqua l'ha scelta Letizia e anche il colore con cui l'ha dipinta, il rosa. Le T, che danno il segnale di fine vasca, le ha dipinte sempre lei. Non c'è cloro, perché non si può disinfettare il vivere quotidiano con cui Letizia Cariello ha riempito la sua piscina. "Respira" equivale a nuotare; "non respirare" vuol dire restare sul bordo e non immergersi nelle "paure archiviato, nelle celle dei conventi, nelle prigioni, nelle stanze dell'adolescenza" che fanno da sfondo alle esperienze, magari piccole, cui però non puoi sottrarti. Puoi solo rallentare il momento in cui ti devi buttare, anche se non sai nuotare.

Ecco le sedie con legate insieme da fili di lana rossa; i disegni sulla parete (calendari, tartarughe rovesciate), le scarpe bianche da matrimonio inchiodate l'una all'altra, calcoli di tempo ravvicinato o eventi che mandano a gambe all'aria. Cose non di grande importanza, ma che costituiscono "l'acqua" in cui ci immergiamo ogni giorno, a volte ci legano, ci recludono, ma ci fanno anche ritrovare. Il tempo ossessivo dei giorni che passano, che Letizia Cariello aveva presentato alla sua prima personale lo scorso anno a Milano (allo Studio Casoli, ora è diventato la dimensione fisica di un attraversamento, in cui ci si può perdere ma anche ribellare ai legami, o almeno non rimuovere la loro contraddizione protettiva (la lana rossa).

Francesca Pasini

"Don't breath / breath": this is the rhythm when you swim, the order when you take a radiograph, but also an aut aut. All actions that need a physical space: a swimming pool, a tooth, the lungs, death and life. The swimming pool announced by Letizia Cariello is not metaphorical, though. Even if there is no water, one is invited to dive into it, pass from lane to lane, alternate the breath, touch the edge, turn and start again. In the Viaparini exhibition space these elements are all there. The blue stripes, hanging at lungs height, were lent by Ermanno Montanari, the water level was chosen by Letizia and also the colour she painted it with, pink. The Ts, that indicate the end of the pool, were too painted by her. There is no chlorine, since you cannot disinfect daily life with which Letizia Cariello filled her swimming pool. "Breath" is equivalent to swim; "don't breath" means to stay on the edge and not to dive into "forgotten fears, into monks' cells, into prisons, into the rooms of adolescence" that are a background to experiences, maybe small ones, which you cannot avoid. You can only slow down the moment in which you have to dive, even if you cannot swim.

There are the chairs with their backs tied to each other by threads of red wool; there are drawings on the wall (calendars, turtles turned upside down), there are white wedding shoes nailed to each other, calculation of very close moments or events that turn you upside down. Things that are not of great importance, but that constitute the water in which we dive every day, sometimes bind us, they seclude us, but they also make us find back to ourselves.

The obsessive time of days passing by - which Letizia Cariello presented at her first solo show at the Studio Casoli in Milan last year - has now become the physical dimension of a crossing, in which one can get lost but also rebel against the ties, or at least not remove their protective contradiction (the red wool).

Letizia Cariello è nata a Coppano (FP), vive e lavora tra Milano e Venezia.

Mostre personali: 1998 Wetzels-Kramm-Preis Stiftung, Heidelberg, 1999 Studio Casoli, Milano, 2000 Follia - Studio Casoli, Roma, in collaborazione con Caterina Pazzi.

Nel marzo 2001 Letizia Cariello farà una personale presso lo spazio Broadway Project di Londra.

Mostre collettive nazionali: 1997 Palazzo Cisterna, Biella; MAPP, Museo d'Arte Paolo Pini, Milano, 1998 Partecipio, Cascina Grande, Rozzano (MI) a cura di A. Madecani, P. Campiglio e E. Tedeschi, 2000 Soap Opera, En Plein Air, Arte Contemporanea, Pinerolo (TO), a cura di A. Gallo, e L. Beatrice.

Bibliografia selezionata: C. Piccoli, testo per la personale allo Studio Casoli, Milano, aprile 1999; G. Scardi, Lombardia Fuori dal gruppo", Flash Art, febbraio-marzo 2000; M. L. Borrás, "Italia en Arco", La Vanguardia, 11 febbraio 2000; E. Cotto, "Noticias de otro mundos / imprescindible", Lons Cecchini, Letizia Cariello, Liliana Cavani, La Razon, 11 febbraio 2000; C. Corbetta, "Beas art gallery", L'Uomo Vogue, marzo 2000; M. Sisto, "Dove pulsa il nuovo", la Donna, 4 aprile 2000; F. Bonazzoni, "Arte e cultura", L'Espresso, 11 aprile 2000.